

Medicina e sanità: internet non scalfisce il rapporto medico paziente

Gli italiani si ritengono abbastanza informati sui temi medico-sanitari, grazie ai mass media e a internet, ma il Mmg è considerato la principale fonte delle conoscenze che hanno. Inoltre reputano fondamentale la relazione con il medico per definire il percorso clinico terapeutico. È quanto si rileva dai dati di una recente ricerca del Censis

Nell'era di internet per oltre il 55% degli italiani il Mmg resta la principale fonte delle conoscenze che hanno in campo medico sanitario.

È quanto si evince dai dati di una ricerca realizzata dal Censis nell'ambito delle attività del Forum per la Ricerca Biomedica, presentata di recente a Roma. Le variabili culturali e generazionali però influenzano significativamente questo dato per cui se è vero che il medico di medicina generale risulta la fonte principale in tutte le fasce d'età e per tutte le classi di livello di istruzione, il dato passa dall'80.4% di chi è privo di titoli di studio al 37.9% di chi ha la laurea. Il 10.8% del campione intervistato fa riferimento ad internet, ed il 10.1% indica familiari, parenti e amici. È invece il 5.9% ad indicare come "fonte" la televisione, mentre il 5.8% segnala un medico specialista.

Su farmacista, carta stampata, radio ecc. (indicate ciascuna da quote inferiori al 5%) confluisce complessivamente l'11.8% del campione intervistato. Il 32.4% degli italiani comunque utilizza internet per ottenere informazioni sulla salute; il 48.5% giudica eccessivo lo spazio dedicato dai mass media ai temi legati al benessere, agli stili di vita e alla bellezza, mentre ritiene scarso quello dedicato alle malattie rare (lo pensa il 65%) e alla ricerca (60.1%).

► L'importanza della relazione medico-paziente

L'importanza che il rapporto tra medico e paziente riveste nel definire il percorso clinico è riconosciuta diffusamente dagli intervistati: sono infatti comprese tra l'85% ed il 93% le quote di chi ha riconosciuto la cattiva comunicazione tra operatori sanitari e pazienti come una causa di effetti negativi, dai ritardi nella prima diagnosi (92.2%), a quelli nell'istaurazione della terapia più opportuna (91.3%) fino alla prescrizione di trattamenti inopportuni (85.1%).

Riguardo all'atteggiamento che il medico dovrebbe avere quando si relaziona con il paziente, per il 41.1% degli intervistati dovrebbe avere le idee chiare e convincere il paziente sul da farsi. Per il 41.7% dovrebbe ascoltare il malato e adattare le soluzioni al caso che ha davanti. Per il 17.2% dovrebbe invece soprattutto tranquillizzarlo ed evitare che possa adottare comportamenti scorretti.

La maggior parte poi condivide l'idea che il modello di relazione con il medico si debba basare su consapevolezza e condivisione, ma non può prescindere dalla asimmetria di ruolo, per cui in ultima analisi è il medico che decide. Infatti il 76.3% è convinto che il comportamento che il paziente dovrebbe tenere nella relazione col medico è quello di ascoltare ed adeguarsi, contro il 23.7% che ritiene più proficuo far valere il proprio punto di vista.

